

# Acqui, polo archeologico al centro della polemica

● L'opposizione: "Occasione sprecata". La replica di Bertero

## Acqui Terme

— Dopo che, nei giorni scorsi, era emersa la notizia dell'intenzione comunale di terminare il progetto relativo alla realizzazione del polo archeologico in piazza Maggiore Ferraris per mancanza dei fondi necessari, l'opposizione cittadina ha affidato ad un duro comunicato stampa la sua presa di posizione. «Scopriamo dai giornali - si legge nella nota - che non ci sono i soldi per il parco archeologico di via Maggiore Ferraris. La "Pompei" più volte vantata dal sindaco anche in Consiglio comunale verrà risepellita per lasciar posto ad un condominio. E ci prende un'infinita tristezza riscontrando l'ennesimo autogol di questa amministrazione. Tristezza perché sembra che ad Acqui tutto ciò che

è cultura debba essere svilito - vedi Premio **Acqui Storia** - oppure distrutto - vedi teatro politeama Garibaldi. Se il Premio prima o poi si libererà delle ombre cupe e nerissime che lo ammantano, difficilmente si potrà riavere in città un teatro con la T maiuscola (non ci sono le risorse e nemmeno le buone intenzioni), teatro che manca in città in quanto l'Ariston è quel che è ed è gestito da privati che, logicamente, fanno i loro interessi e chiedono affitti che ci sembrano fuori mercato per ciò che è il valore della struttura vecchia, non attrezzata e desueta. Ed ecco arrivare la nuova brutta notizia per Acqui "Niente parco archeologico". Non ci sono i soldi.

Ma viene spontaneo chiedersi: si sono intraprese tutte le strade possibili? Inoltre la cifra di cui si parla (5 milioni di euro) pare, a dir poco, eccessiva e ci si chiede a che cosa dovrebbe servire una tale somma. Riteniamo che l'im-

portanza dei ritrovamenti archeologici richieda la messa in campo di ulteriori sforzi per giungere ad una soluzione che permetta di non rinunciare ad una opportunità. Occorre che, sull'argomento, venga data una maggiore informazione, affinché possa aprirsi un confronto di idee proficuo e costruttivo. Per questo ci permettiamo di sollecitare l'amministrazione comunale affinché indichi un Consiglio aperto, quale prima occasione per un incontro tra tutte le parti interessate: la proprietà dei terreni, le forze politiche cittadine di governo e di opposizione, l'associazione degli albergatori (sensibili al futuro turistico della zona), le Terme, la Sovrintendenza ai beni culturali e tutti i cittadini, che hanno il diritto di essere informati e di potersi esprimere sul futuro di un importante bene culturale, patrimonio di tutta la città».

La risposta da Palazzo Le-

vi è affidata al vicesindaco Enrico Bertero: «L'area di piazza Ferraris non andrà dispersa di sicuro considerata la rilevanza che in Acqui riveste l'aspetto archeologico: proprio per questo, si tenterà di preservare quanto più possibile, portando tutti quegli oggetti trasportabili, in un museo ad hoc. Nel frattempo, concordemente con la società appaltatrice, copriremo la zona di sabbia in modo da conservarla per un prossimo

futuro: quindi al momento si può dire che il polo non sarà fruibile ma verrà preservato. Se l'opposizione riuscirà a trovare i fondi utili saremo i primi a far loro i complimenti, il problema è che la situazione fisica, economica e contabile non permette di comprendere il polo archeologico tra le urgenze, che per noi sono altre, come ad esempio la ristrutturazione del ponte sul fiume Bormida, che impegnerà quasi totalmente le casse comunali».

S.D.

